Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 1. Telefono Redazione N. XIV. Telefono Amministrazione N. 109.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.15, tramonta ore 4.17 Trieste, Mercoledì 23 Novembre 1898. Oggi: S. Clemente. — Domani: S. Emilia. N. 61 3

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per il trattato italo-francese. PARIGI 22 (N). La Commissione alle dogane della Camera ha approvato la trasformazione della tassazione dei vini e l'aumento dei dazi, ma fissò provvisoriamente il grado alcoolico ad undici gradi. La Commissione sentirà però il governo prima di prendere una decisone definitiva.

TUNISI 22 (N). E' stato publicato ieri sera il decreto beylicale che modifica la tariffa doganale tunisina sui vini, in modo analogo a quello stabilito dal progetto presentato ieri alla Camera francese dal ministro del commercio, modificante il regime doganale dei vini. La tassazione per grado alcoolico è sostituita nel nuovo regime dalla tassazione per volume. Il dazio viene fissato a 12 franchi l'ettolitro pei vini aventi il titolo di dodici gradi alcoolici, oppure meno. Il decreto beylicale aumenta a 10 franchi l' ettolitro il dazio sugli alcools esteri. Rettifica inoltre l' errore di assimilare alcune qualità di lane e di seta alle cotonate.

PARIGI 22 (N). La „Liberté" dice che in seguito all' accordo commerciale, le relazioni italo-francesi prenderanno ormai un carattere sempre più amichevole.

Il „Temps" commentando l'accordo commerciale italo-francese, dice ch' esso sodisferà tutti gli amici della concordia internazionale. Conclude felicitando coloro che collaborarono alla conclusione dell'accordo.

Il „Figaro" e il „Matin" si compiacciono del trattato commerciale concluso tra la Francia e l'Italia, e dicono essere questo il segno d'un ritorno alla politica dell' interesse reciproco e del buon senso.

PARIGI 22 (N). L' ambasciatore Barrére fu incaricato dal suo governo di presentare a Pelloux, Canevaro e Luzzatti felicitazioni pel successo dei negoziati commerciali.

ROMA 22 (N). Oggi ebbe luogo una conferenza a palazzo Braschi, fra Pelloux, Canevaro, l'ambasciatore francese Barrére, Luzzatti e Malvano per stabilire gli ulteriori accordi per il trattato con la Francia.

ROMA 22 (N). Nell'edizione di stamane il „Don Chisciotte", circa il *modus vivendi* con la Francia, scrive che la notizia dell'accordo è stata una gradita sorpresa per tutti coloro che desideravano una prova evidente delle migliorate relazioni nostre con la Francia. Il merito di questo successo spetta alla politica di Rudinì, che portò a buon punto le trattative e accompagnò Luzzatti nella sua missione a Parigi. Luzzatti può esser lieto del plauso di tutta Italia, che sa quanto difficile fosse lo sperare una soluzione dell' antico suo dissidio doganale con la Francia. A lui si rivolgerà in ispecial modo la gratitudine del mezzogiorno, che ripensa ai giorni dell'abbondanza ed alla crisi pazientemente sofferta. Ma non è soltanto per l'interesse materiale e per la speranza di maggiori esportazioni, che l' Italia si rallegrerà dell'accordo: l'avvenimento è molto più importante di uno dei soliti trattati commerciali: esso ha grande volore politico-internazionale, perchè dimostra che l'Italia e la Francia possono veramente considerarsi come pacifiche vicine, essendo caduta anche quella barriera che pareva destinata a dividere eternamente due popoli, i quali sentono pure la necessità di continui ed attivi scambi di prodotti e d'idee. L' accordo concluso viene a confermare maggiormente all' Europa che le attuali alleanze, tanto la triplice quanto la duplice, non escludono alcun atto di buona ed intima amicizia.

L' „Opinione" loda il ministero per aver continuato le trattative con la Francia. Dice che ciò dimostra che vi è continuità al governo per tutto quello che riguarda gli interessi dello Stato e della patria.

L' „Italie" assicura che il governo italiano non mancò a suo tempo di avvertire i governi alleati delle trattative che aveva intrapreso con la Francia. Gli alleati gli risposero rallegrandosi, considerando tale atto come un elemento di più a favore della pace.

BERLINO 22 (N). La notizia della conclusione del trattato commerciale franco-italiano è stata accolta con sodisfazione perchè si spera che l'Italia potrà avviarsi all'assanamento delle sue condizioni economiche. Anche se il trattato testè conchiuso avesse influenza nel campo politico, la Germania saluterebbe questo fatto con gioia, perchè essa non ha interesse che perduri la tensione di rapporti tra la Francia e l'Italia. Si crede che la disposizione della Francia ad addivenire ad un accordo con l'Italia, si sia accentuata dopo la umiliante soluzione della questione di Fascioda, nella quale la Francia si trovò abbandonata perfino dalla Russia. Il movente principale del cambiamento della politica economica della Francia va ricercato ad ogni modo nel ritiro di Meline, nel quale il protezionismo perdette il suo più valido sostenitore, e nell'andata al potere di Peytral e Delombre, ferventi libero-scambisti.

La „Vossische Zeitung" parlando dell'accordo commerciale italo-francese scrive che nessuno più degli amici ed alleati dell'Italia può salutare con maggiore soddisfazione questo accordo, perchè le nuove forze economiche che ne verranno all'Italia ne aumenteranno il valore come alleato.

La „National Zeitung" dice che dal punto di vista del mantenimento delle relazioni pacifiche fra i due paesi, l' accordo commerciale italo-francese non può avere che le approvazioni di tutti.

La „Post" scrive che l'accordo commerciale italo-francese sarà salutato con sodisfazione dalla Germania, perchè è nell'interesse della Triplice, che ciascuno dei suoi componenti non solo mantenga sufficienti forze militari ma sia anche in stato di mantenerle.

Il „Berliner Tageblatt" commenta l' accordo nello stesso senso.

SASSARI 22 (N). Il Municipio e la Camera di commercio e altre rappresentanze telegrafarono felicitazioni al governo per l'accordo italo-francese, esprimendo gratitudine. Il Municipio telegrafò pure a Luzzatti.

Parlamento italiano. - L' Italia e le conferenze per la pace. — ROMA 22 (N). *Camera.* L'aula è spopolata, benchè si attenda con impazienza la discussione delle interpellanze sull'acquisto dei tabacchi.

Dopo la presentazione di alcune proposte e progetti e dopo le risposte date a due interrogazioni di secondaria importanza, Canevaro risponde a Socci e Gattorno, che lo interrogano per sapere se, accettando la proposta del governo russo, circa il disarmo, il governo italiano abbia fatto le sue riserve in nome del diritto nazionale sui confini naturali d'Italia. Il ministro degli esteri dichiara che allorchè il governo del re aderì alla generosa iniziativa della conferenza per la pace proposta dall'imperatore di Russia, esso fece quelle dichiarazioni e riserve che l'importanza del caso consigliava, dichiarazioni oramai a tutte note. L'Italia aderisce in quanto alla conferenza non si tocchi nè la questione delle alleanze nè quella della frontiera che divide l'Italia dai paesi limitrofi. Ora, soggiunge il ministro, aspettiamo di conoscere il programma della conferenza; e non possiamo entrare in discussioni che ora sarebbero inutili, nè possiamo in nessun modo discutere questioni di confine, contrarie ai trattati e agli interessi che ci legano a nazioni limitrofe alleate ed amiche (bene).

Socci replica in termini che non posso trasmettervi per riguardo alla censura.

Canevaro risponde a Socci circa i provvedimenti per impedire che fanciulli italiani siano impiegati nelle fabbriche di vetro in Francia, promettendo che sarà spiegata un'azione severa. Canevaro presenta poi il disegno di legge sull'emigrazione.

Il presidente comunica i ringraziamenti della città di Torino e dell'on. Villa per la manifestazione di ieri della Camera.

Panattoni, Manna, Del Balzo svolgono le annunciate interpellanze sull' acquisto dei tabacchi.

Risponde Carcano ministro delle finanze, sostenendo che gli acquisti diedero buona prova. La legge Magliani del resto li autorizza non già come eccezione ma come regola costante.

Soltanto l'on. Manna si dichiara soddisfatto. L'on. Branca, applauditissimo, approva le dichiarazioni di Carcano.

Wollemborg, per fatto personale, pur rendendo omaggio ai ministri, dichiara che la questione dell'acquisto dei tabacchi, assieme a quella della diminuzione delle spese ferroviarie dalla spesa ordinaria del bilancio, fu il motivo delle sue dimissioni. Avrebbe voluto che dopo i risultati delle verifiche eseguite in Italia, il ministro, senza ulteriori esitazioni, adottasse il sistema degli acquisti diretti, che, a parer suo, anche troppo si tardò ad adottare. Si compiace che i suoi studi e le sue insistenze non sieno state vane.

Le interpellanze non hanno seguito. Si passa quindi alla votazione per la nomina di alcune commissioni.

Al momento in cui si incomincia l'appello nominale, un grosso plico, lanciato dalla tribuna pubblica va a cadere con fracasso vicino al banco delle commissioni. Il lanciatore del plico viene arrestato immediatamente. E' un vecchietto con barba bianca, alla Cavour. Pare meridionale. Alle domande fattegli risponde: Tutto è spiegato nel plico. Si chiama Domenico Alcesiello.

Un memoriale di Dreyfus. PARIGI 22 (N). Un piroscafo che partirà sabato per la Martinica porterà alla Gujana un fascicolo di documenti che si riferiscono alla revisione del processo Dreyfus. Gli atti in questione verranno consegnati a Dreyfus per l' esame e sulla base degli stessi il deportato elaborerà per la metà di decembre un memoriale che verrà presentato poi alla Corte di cassazione.

Il fantastico fascicolo segretissimo. Importanti dichiarazioni di un ex-ministro. PARIGI 22 (N). Un giornale di provincia l' „Union republicaine" pubblica un articolo sul cosidetto fascicolo segreto di Dreyfus, articolo che è tanto più notevole in quanto che il giornale è diretto dal deputato Trouillot che nel gabinetto Brisson fu ministro delle colonie. L'articolo dice: „Basta un tantin di logica per capire che se il ministro della guerra possedesse davvero un fascicolo oppure anche un solo documento, atto a dimostrare in modo assoluto ed irrefragabile la colpa di Dreyfus, esso lo avrebbe senz' altro presentato come prova al consiglio dei ministri, prima che si decidesse la revisione del processo Dreyfus. La decisione del consiglio dei ministri sarebbe stata ben diversa. Nel consiglio di gabinetto si esaminò e si discusse tutto, - si noti bene - senza eccezione alcuna tutto ciò che doveva dimostrare la colpa di Dreyfus e tutto fu portato anche a conoscenza della Corte di cassazione. Dinanzi alla Corte suprema di giustizia i ministri della guerra non poterono dir nulla, perchè realmente non esiste nulla che possa dimostrare il tradimento dell' ex-capitano. La storia del fascicolo segreto è semplicemente una mistificazione. Se poi ci fossero persone che asserissero di possedere documenti importanti dello stesso genere, si può affermare senz'altro che quei documenti sono falsi, come s' è riconosciuto falso il documento fabbricato dal tenente colonnello Henry, documento il cui valore era stato proclamato decisivo da persone poco competenti in simili constatazioni. (Allude all'ex ministro della guerra Cavaignac. *N. d. R.)* Perciò è probabile che la Corte di cassazione nemmeno domanderà al ministero della guerra comunicazioni circa il famoso fascicolo segreto".

Un redattore del „Temps" intervistò Trouillot, il quale completò l' articolo del suo giornale, raccontando che il generale Zurlinden, ministro della guerra nel ministero Brisson, diede ai suoi colleghi di gabinetto la parola d'onore di aver comunicato loro tutto il contenuto dell' incartamento concernente Dreyfus.

Gli interrogatori alla Corte di cassazione. PARIGI 22 (N). Si confermerebbe che ieri, durante l'interrogatorio del generale Gonse alla Corte di cassazione è avvenuto un grande incidente su cui si mantiene il più rigoroso mistero.

Oggi, Picquart, scortato da due agenti di p. s. venne condotto, in fiacre, dalle carceri del Cherche Midi alla Corte di cassazione, per essere interrogato.

PARIGI 22 (B). La Corte di cassazione oggi non interrogò che i generali Boisdeffre e Gonse; fece avvertire Picquart che per oggi non verrebbe interrogato. Quindi Picquart alle 2 e mezzo fu ricondotto alle carceri del Cherche Midi.

Parlamento austriaco. VIENNA 22 (N). *Camera dei deputati.* Durante l'odierna discussione della proposta dei socialisti Daszynsky, Kozakiewicz e consorti, di mettere in istato d'accusa il ministero Thun, per aver proclamato in modo illegale lo stato d'assedio in Galizia, Daszynsky pronuncia un violentissimo discorso che dura tre ore contro la nobiltà polacca. Egli chiama il „club" parlamentare polacco una banda di bassi e vili parassiti, che spadroneggia in Galizia e che vive a spalle dei poveri contadini. Prima che scoppiassero i disordini in Galizia - dice Daszynski - si era sparsa la voce che il deputato contadino Potoczek, ritornando in patria, portava con sè l'autorizzazione di mettere a ruba tutta la proprietà degli ebrei, di massacrarli e d'incendiarne le case. Ed il povero popolo prestò fede a queste infamie e si lasciò sedurre dai sobillatori. L'obbiettivo comune per tutti i partiti di opposizione in Galizia deve essere la distruzione del „club" polacco. Noi vogliamo render impossibili quei signori in paese, vogliamo allontanarli dal governo della cosa pubblica e prender loro la potenza e l'influenza che adesso esercitano. Daszinsky racconta che il luogotenente conte Pininski, per intimorire il popolo, aveva fatto andare a Neu Sandec il carnefice Seeliger, di Vienna. Quando questi giunse colà, il luogotenente era precisamente ospite in casa del capitano distrettuale; la signora di quest'ultimo, udendo della venuta del carnefice, per lo spavento cadde in deliquio e pregò che si mandasse via il carnefice, perchè altrimenti sarebbe morta dalla paura. Il conte Pininski mandò allora il carnefice a Tarnow, dove questi prese stanza nell'„hôtel" del principe Sanguszko. Siccome tutti forestieri abbandonarono tosto l' albergo, così Sanguszko scrisse a Pininski: „Se non fai andar via il boia dal mio albergo, dovrò chiuderlo!". Ecco dunque come la nobiltà polacca se la intende fra sè e fa i comodi suoi. Passa quindi ad attaccare in modo violentissimo i funzionari giudiziari ed esclama, rivolto al ministro di giustizia: „Dovrebbe vedere, signor ministro, che cosa fanno i suoi procuratori di stato in Galizia!".

Il discorso di Daszinsky produce profonda impressione.

Thun, rispondendo a Daszynski, rileva che in Galizia, nel tempo dal 23 maggio sino alla fine di luglio, erano avvenuti 150 saccheggi ed erano stati commessi innumerevoli furti e rapine. Le agitazioni contro gli ebrei andarono prendendo man mano tanta forza e tanta estensione, che i provvedimenti soliti non sarebbero bastati a frenarle. Per questo si dovette ricorrere allo stato d'assedio, non cedendo alle pressioni di un determinato processo, ma unicamente nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica.

La discussione è rinviata a giovedì.

Un'altra seduta tempestosa alla Camera ungherese. BUDAPEST 22 (N). La seduta era incominciata abbastanza bene, con una generale disposizione conciliativa, la quale faceva ritenere che oggi tutto sarebbe passato liscio. Ma l'atmosfera era ancor tanto satura d' elettricità ch' è bastato un lieve attrito provocato da qualche parola imprudente del ministro dell'interno, per determinare un' esplosione di proteste da parte dell'opposizione. Se non si venne alle burrasche di ieri, fu per la prudenza del presidente che, con un pretesto qualunque levò tosto la seduta, appena vide che gli animi accennavano già a riscaldarsi. Questo premesso, eccovi la relazione della seduta:

Aperta dunque la seduta, prende la parola il presidente della Camera, dott. de Szilagyi, il quale pronuncia il seguente discorso: „Nella seduta di ieri sono avvenute delle cose che stanno in stridente contrasto con la legge e col regolamento interno, sono accaduti dei fatti tali da nuocere grandemente al prestigio di quest'assemblea. (Approvazioni a destra). Prego i signori deputati d' astenersi da qualsiasi manifestazione sia d' approvazione sia di protesta e di prestarmi tutta la loro attenzione, perchè si tratta d'appianare una grave questione. Il ministro degli „honved" prese nella seduta di ieri la parola, ma l'opposizione gli tolse la possibilità di continuare il suo discorso. La Camera ha il dovere di ascoltare in qualsiasi momento il ministro e perciò dichiaro che le interruzioni di ieri erano ingiustificabili e contrarie al regolamento. Non ho parole bastanti per stigmatizzare i deplorevolissimi fatti di ieri. Al barone Fejervary era parso che dai banchi del partito nazionale gli si fosse gridato: „Non venga lei a parlarci d'onore". (Alcuni deputati del partito nazionale gridano: Nessuno di noi ha detto una cosa simile!) Presidente: „Prego di far silenzio! Dunque il ministro degli „honved" a quelle parole ribattè col dire: „Voi sì che appartenete ad un partito che non fa altro che calunniare e trarre nel fango l'onore", ribadendo poi questa apostrofe con le parole: „Sì, voi, propriamente voi!" (Movimento alla sinistra). Presidente continuando: „Ho già pregato i signori deputati di stare zitti! L'apostrofe partita dai banchi dei deputati e la risposta del ministro stanno in perfetto nesso e si deve ritenere che quell'apostrofe sia stata realmente pronunciata. Ambedue sono offensive e contrarie al regolamento. Credo che la Camera non possa scindere queste due questioni. E' fuori d' ogni dubbio che il barone Fejervary ha agito in buona fede e ch' egli ha risposto, ritenendo di aver realmente udito l'apostrofe. Io invito perciò quel deputato che ha fatto quell' esclamazione ad annunciarsi, affinchè possa assumerne da solo la responsabilità".

Il deputato Ivanka dice: „Io ho pronunciato la frase „parola d' onore a scadenza". Presidente: „Questa non è l' interruzione di cui ora si tratta. Siccome non si annuncia nessuno si deve ritenere che quell'esclamazione non sia stata fatta".

Il barone Fejervary: In mezzo ai rumori mi era parso d'aver udito la frase: „Non venga lei a parlarci d'onore!", esclamazione che provocò quella mia replica, perchè credo di poter rimirare con pieno orgoglio la mia lunga ed onorata carriera e di non poter lasciare senza risposta un insulto di quel genere. La persuasione d'aver udito quell'ingiuria fu l'unico ed esclusivo motivo della mia risposta.

Se loro dichiarano che l' esclamazione non è stata fatta, dichiaro che la mia risposta è dovuta unicamente ad un malinteso.

Horanszky (capo del partito nazionale) grida: „Noi vogliamo ch'Ella ritiri incondizionatamente le sue parole". Fejervary: Chiarita così la questione, non c'è bisogno che mi si ecciti a riconoscere quel ch' è giusto. Siccome l'esclamazione non è stata fatta, dichiaro di deplorare quello che ho detto e prego la Camera di riguardare le mie parole come non dette (Fragorosi applausi alla destra). Appianato così l'incidente, il barone Fejervary continua il suo discorso interrotto ieri.

La Camera passa poi ad occuparsi dell'interpellanza presentata dall'opposizione, relativamente al contegno della polizia dopo la seduta di ieri. Il ministro dell'interno, de Perczel, difende l'operato della polizia, giustificandolo con la gravità degli eccessi. Dichiara inoltre che in seguito alle dimostrazioni di ieri, egli ha ordinato per oggi misure preventive severissime, perchè dopo le scene di ieri al Parlamento, non si può prevedere quel che potrebbe avvenire oggi. L'opposizione dalle parole del ministro coglie il pretesto per fare baccano e protesta, ritenendosi offesa dalla sua osservazione. Si rinnovano i chiassi di ieri. I deputati dell'opposizione pestano i piedi e picchiano sui banchi. Horanszky dichiara le parole del ministro dell'interno tanto più biasimevoli, perchè riaccendono i contrasti per un incidente che tutti i partiti riguardano definitivamente chiuso con la dichiarazione del barone Fejervary.

Perczel assicura di non aver voluto offendere alcuno e di aver voluto parlare degli eccessi commessi ieri dopo chiusa la seduta. Horanszky non si dà per inteso e vuole che il ministro Perczel dia soddisfazione per l'offesa.

Perczel dichiara nuovamente di non aver avuto l'intenzione d'offendere alcuno e giustifica le misure prese oggi, rammentando che la carrozza del presidente dei ministri, quando questi si recò alla Camera, fu colpita da un sasso grosso come un pugno. Dice che la polizia penetrò nel cortile del politecnico dopo ottenutone il permesso del rettore, il quale si vide anche costretto a sospendere le lezioni. L'opposizione non si accontenta di queste parole e continua a rumoreggiare.

Il presidente per mettere fine alle questioni dice di voler consultare, prima di decidere, il protocollo stenografico e dichiara chiusa la seduta. Prossima seduta domani.

Il ministro Perczel sfidato. BUDAPEST 22 (B). Il deputato Holle (del partito dell' indipendenza) mandò i suoi padrini al ministro dell' interno Perczel, perchè questi alla Camera aveva messo in dubbio il coraggio personale del deputato. Il ministro ha accettato la sfida.

Le dimostrazioni contro il governo ungherese — Le brutalità della polizia. BUDAPEST 22 (N). Nelle vie principali regnava già da stamane grandissima animazione. Il via vai di numerosi gruppi di studenti dava già a comprendere che si preparava qualche dimostrazione. La polizia aveva preso vaste misure di precauzione e si notava in molti punti un grande apparato di forza. Le dimostrazioni incominciarono prima della seduta della Camera, all' ora in cui i ministri si recavano al Parlamento. Alle

---

Saverio di Montépin 171

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Vieni qui... - disse la telegrafista.

Il piccolo gobbo si avvicinò tenendo in mano il suo berretto di tela incerata.

— Eccomi - fece egli.

— Tu sei già andato a Mortfontaine, non è vero, in casa del dottore Gilberto?

— Dal dottore Gilberto, sì signora!

— Ebbene, ecco un dispaccio per lui.... bisogna portarlo subito... Hai i soldi per prendere la vettura?... Sarai rimborsato....

— I soldi li ho, ma sono le quattro e un quarto - fece osservare Benedetto - e la vettura non passerà che alle sette...

— E' vero... eppure non possiamo rimettere la spedizione a domani... Il dottore Gilberto è un uomo d'importanza, il quale mi è stato molto utile. Devo usargli dei riguardi... Ti senti il coraggio di fare la strada a piedi?

— Sì, signora; prenderò la vettura per il tornare...

— Ebbene, va a prendere il tuo sacco e parti subito... Ecco il dispaccio... Bada a non smarrirlo... Si tratta di una notizia importante e che viene da lontano, da Nuova York... ha attraversato il mare...

Il fanciullo staccò un piccolo sacco di cuoio appeso a un chiodo in un angolo dell'ufficio, se lo mise a bandoliera, vi rinchiuse il dispaccio e partì.

Dalla Chapelle-en-Serval la strada è lunga; non poteva arrivare a destinazione che verso le sei e mezzo della sera, al più presto. Del resto egli non si affrettava!

— La vettura che mi ricondurrà non partirà da Mortfontaine che verso le otto e mezzo - diceva egli fra sè - dunque ho tempo finchè ne voglio.

E si mise a fischiare per trovare il cammino più breve.

Nel mese di settembre, i giorni vanno accorciandosi, e alle sei comincia già il crepuscolo.

Stavano per suonare le sette, quando il piccolo gobbo giunse a circa cento metri dal padiglione, dove Giuliano Vandame aveva stabilito il suo osservatorio. Il furfante si preparava a chiudere finestre e imposte per andare a pranzo.

Chinandosi fuori per tirare a sè le persiane, lanciò macchinalmente un' occhiata sulla via e trasalì. Nell' oscurità ancora trasparente scorgeva il piccolo messo telegrafico col suo costume d' ordinanza e il suo sacchetto a bandoliera.

— Oh! oh! - pensò egli - pare che sia per questa sera!

Finì vivamente di chiudere le porte prese sul tavolo un puntarolo preparato anticipatamente, se lo cacciò in tasca, discese, e socchiuse la porta di uscita per poter spiare il fattorino.

Il piccolo gobbo fischiava sempre. Giunse vicino al padiglione e allora, voltando a destra, entrò nel viale tagliato in pieno bosco, che lo spessore delle foglie che lo coronavano rendeva assai oscuro.

Vandame gli lasciò prendere un' anticipazione di una trentina di passi, poi uscì e si mise a seguirlo, avendo cura di lasciare socchiusa la porta del padiglione.

Al rumore che fece Giuliano calpestando le foglie secche, il monello si voltò e vedendo un uomo dietro di lui, continuò il suo cammino senza affrettare il passo.

Vandame lo raggiunse e gli disse in tono scherzevole:

— Caspita! vai in giro abbastanza tardi, bello mio! Non hai paura dei ladri?

— I ladri - replicò il fanciullo ridendo - non potrebbero prendermi che la mia gobba; e i derubati sarebbero loro!

— Eppure porti un dispaccio?

— Sì, ma i dispacci non sono che parole... Non danno rendite...

— Eh! eh! qualche volta sì!

— I ladri preferirebbero una lettera assicurata.

— Non sempre! Scommetto che indovino dove vai?

— Ciò mi meraviglierebbe... Sentiamo un po'.

— Tu vai dal dottore Gilberto.

— Precisamente... Lo conoscete, il dottore Gilberto?

— Se lo conosco?... Lavoro per suo conto... e in questo momento vado da lui... Se vuoi darmi il dispaccio lo porterò io... così ti risparmierai un pezzo di strada... Ritornerai subito alla Chapelle-en-Serval...

— Non è possibile - rispose il fanciullo.

— Perchè?

— E' un dispaccio importantissimo che devo consegnare io stesso altrimenti correrei rischio di perdere il posto... Pensate, il dispaccio ha attraversato il mare... Viene da Nuova York...

XXXIV.

Il fanciullo aveva pronunziato appena il nome di Nuova York, che emise un grido soffocato e cadde al suolo con le braccia avanti. Giuliano gli aveva lanciato un po' al disotto della spalla sinistra un terribile un colpo di punteruolo. L'asta di ferro acuminata aveva attraversato il cuore producendo una morte fulminante. L' assassino si chinò sul cadavere della sua vittima, lo sollevò senza difficoltà e si slanciò nel bosco, carico del suo lugubre fardello.

Camminò sotto gli alberi seguendo l'orlo della foresta ed evitando di fare rumore. Ogni passo lo avvicinava al padiglione. Di quando in quando si fermava, tendendo l'orecchio.

Infine, giunto vicino alla sua dimora, dopo essersi assicurato che nessun essere vivente si trovava nei dintorni, attraversò la strada in tre salti, si slanciò nel padiglione, richiuse la porta con una spinta del piede e raggiunse il giardino che era circondato da un alto muro in buonissimo stato.

In fondo al giardino si trovava un pozzo.

Giuliano depose sull' orlo il corpo del disgraziato fanciullo e, dopo avergli tolto il sacco dei dispacci, lo fece cadere nel pozzo dove scomparve sotto l' acqua con un rumore sordo.

— Deve esservi del sangue - mormorò il miserabile - ora vedrò...

L'oscurità diveniva impenetrabile.

Vandame cavò di tasca un fiammifero, lo accese ed esaminò l' orlo del pozzo. Sulla pietra grigia si scorgeva una sola gocciolina rossa. L' assassino l'asciugò con la manica e rientrò nell' abitazione, dove si affrettò ad accendere una candela.

Alla luce di questa candela gli fu possibile di constatare che aveva gli abiti, le mani e il viso macchiati di sangue. Senza perdere un secondo, si spogliò, fece un pacco dei suoi abiti da pittore, si lavò a più riprese, poi indossò il costume che aveva portato con sè da Parigi.

— Adesso - diss'egli fra sè - l' essenziale è di sapere ciò che contiene il dispaccio di Nuova York.

Lo cavò fuori dal piccolo sacco e lesse avidamente le poche linee che noi abbiamo precedentemente riprodotte.

— Fulmini! - mormorò egli - il pericolo era veramente grave... Non c'era da perdere un minuto, altrimenti tutto sarebbe crollato... A quest' ora, abbiamo tempo di fare i nostri affari...

Giuliano si mise il dispaccio in tasca, pose il sacco di cuoio in mezzo al pacco che aveva preparato, vi unì una pietra pesante, legò tutto con dello spago, raggiunse il pozzo e vi gettò dentro il pacco.

Il miserabile furfante aveva commesso questo delitto con un orribile sangue freddo, con una calma spaventevole.

Rientrò nel padiglione, passò un'attenta ispezione per assicurarsi che non lasciava dietro di sè nulla di compromettente, riprese poi la piccola valigia che aveva portata con sè, chiuse la porta di casa e si diresse di buon passo verso la Chapelle-en-Serval.

Alle dieci giungeva alla stazione di Survilliers e alle undici scendeva a quella di Parigi.

(Continua)

11 ant. la polizia ricevette l'ordine di far sgomberare la via del Museo, dove l'assembramento era andato ingrossandosi. La polizia eseguì l'ordine senza usare nessun riguardo, anzi contenendosi brutalmente. Vi fu un grande scambio di pugni, bastonate e piattonate. Dopo la seduta il barone Banffy, accompagnato dal ministro della giustizia d'Erdely, voleva recarsi a casa a piedi. La polizia tentò di dissuaderlo, perchè sulla via del Museo la folla dei dimostranti, il principale contingente dei quali era dato dagli studenti, veniva trattenuta a stento da un cordone di guardie. Il presidente dei ministri insistette e fu accompagnato ad una certa distanza dal capitano della città e da alcuni agenti di polizia. Gli studenti accolsero il barone Banffy con grida ostili, fra le quali predominavano quelle di „Abbasso Banffy! si dimetta, si dimetta!“ e tentarono di rompere il cordone. Le guardie a cavallo caricarono allora la folla ed arrestarono otto studenti. Uno, certo Dory, studente d'ingegneria fu gravemente ferito. Molti deputati del partito liberale all'uscire dal Parlamento furono insultati dalla folla.

Nel pomeriggio si ripeterono i disordini che furono tosto repressi dalla polizia, la quale operò in tutto circa 200 arresti. Le guardie penetrarono nei locali delle associazioni studentesche, come pure nel Politecnico e nell'Università. Il Politecnico è attiguo al Parlamento e sul suo cortile dànno la stanza dei ministri ed il „buffet“ del Parlamento. Gli studenti dalle finestre del Politecnico insultarono i ministri ed i deputati della maggioranza.

Fra gli arrestati si trovano individui affatto estranei alle associazioni studentesche, come per esempio un pittore di stanze, uno scalpellino, un impiegato di Banca ed un calzolaio. Gli arrestati, assunti a protocollo, furono messi subito in libertà. La calma è stata infine ristabilita.

BUDAPEST 22 (B). Il rettore dell'Università in un appello esorta gli studenti ad astenersi da ulteriori dimostrazioni, perchè rinnovandosi i disordini s'imporrebbe la necessità di chiudere l'Università.

Nel pomeriggio parteciparono alle dimostrazioni anche i soci dei circoli di lettura istituiti presso l'Università. La polizia arrestò due dimostranti e fece chiudere i locali.

Questa sera Fejervary recatosi al „club“ dei liberali, vi fu accolto con ovazioni.

BUDAPEST 22 (B). Questa sera si ripeterono le dimostrazioni. Nelle vicinanze del politecnico si formarono assembramenti di studenti, i quali bombardarono a sassi e tegole le guardie di polizia. Le guardie tentarono di penetrare nel politecnico, ma gli studenti lo impedirono col chiudere tutti gli accessi. La polizia allora fece appoggiare delle scale all'edificio e penetrò per le finestre nelle sale, nelle quali gli studenti avevano spento tutte le fiamme di gas. Fra studenti e poliziotti s'impegnò una terribile zuffa. Il pro-rettore ammonì gli studenti a desistere, promettendo loro di lasciarli uscire liberamente tutti tranne i caporioni. Quindi vennero arrestati quattro degli organizzatori della dimostrazione, gli altri si ritirarono senza altri incidenti. Alle 5 e mezzo nelle vie regnava tranquillità perfetta.

L'istituto per le lingue orientali a Roma. ROMA 22 (N). L'on. Baccelli ha disposto che le lezioni dell'Istituto per le lingue orientali vengano riprese il 28 corrente. Vi saranno cinque corsi e cioè: arabo, turco, amarico, cinese, persiano e greco moderno.

Per la conferenza antianarchica. BUCAREST 22 (N). Il governo incaricò Lahovari, ministro a Roma, e il consigliere di Cassazione Gianni, di rappresentarlo alla conferenza antianarchica.

La posizione del ministro Krieghammer. BUDAPEST 22 (N). In questi circoli militari si continua a sostenere che la posizione del ministro Krieghammer non è punto scossa. Il ministro, dopo la sua ispezione alle nuove fortezze di Cattaro e lungo il confine montenegrino, sarà qui per la via di Fiume domenica prossima e verrà ricevuto dal re.

La conferenza per il disarmo. PIETROBURGO 22 (N). Il „Novoe Vremia“ annunzia che per la fine di dicembre il governo spiccherà l'invito ufficiale a tutti gli stati per la conferenza sul disarmo, inviando in pari tempo agli stessi copia del programma e delle proposte che verranno sottoposte al Congresso.

Il ritorno degli imperiali di Germania. BRINDISI 2 (B). La coppia imperiale germanica, in viaggio per Pola, passò stamane alle 7 in vista di Brindisi.

POLA 22 (N). Il semaforo di Pomer potrà segnalare domani all'alba le navi imperiali. Si calcola che alle 7 di domattina l'„Hohenzollern“ e l'„Hela“ saranno a Pola. I sovrani visiteranno probabilmente i monumenti. La partenza è fissata per l'una del pomeriggio.

Notizie dallo Scioa. MASSAUA 22 (N). Si hanno qui notizie da Adis Abeba, fino al 1. novembre: Il negus si trovava al campo con la imperatrice, a nove ore dalla capitale; lo avevano accompagnato i rappresentanti d'Italia, Francia e Russia. Era arrivato in quei giorni al campo il rappresentante inglese Harrington, con doni e un messeggio amichevole della regina Vittoria pel negus. In occasione del ricevimento era stato invitato ad assistervi solo il rappresentante italiano Cicco di Cola.

Un nuovo cantiere navale. ROMA 22 (N). Col nuovo anno cominceranno i lavori del cantiere navale costituitosi a Castellamare di Stabia nei locali e col materiale appartenente alla Società di costruzioni metalliche. Il nuovo cantiere sarà diretto da uno dei più distinti ingegneri navali, che apparteneva già alla marina da guerra.

Rimpatrio di truppe italiane — ROMA 22 (N). Bettòlo informò il governo che il 29 corr. rimpatrierà un battaglione di bersaglieri da Creta. Le notizie dall'interno dell'isola assicurano la tranquillità. Le popolazioni cristiane e mussulmane ritornano agli affari. Fu bene accolta dovunque la nomina del commissario generale delle potenze.

Alluvioni e piene in Calabria. CATANZARO 22 (N). I magazzini e i depositi in città, alla marina, sono innondati. La piena del Corace invase le campagne e le case coloniche. Notizie dai paesi limitrofi recano che le acque produssero danni immensi. Le comunicazioni sono interrotte. Manca il corriere postale. Il tempo continua ad essere orribile.

CATANZARO 22 (N). La città è bloccata causa le forti persistenti alluvioni. Sono interrotte le comunicazioni con l'intera provincia, essendo sospeso il movimento sulla linea ferroviaria Reggio-Squillace-Strongoli. L'inondazione asportò i ponti nella Valle di Fiasco, arrecando gravissimi danni.

Lucheni nella cella di segregazione. GINEVRA 22 (B). Oggi venne ritirato il ricorso di Lucheni in cassazione contro la sentenza della Corte d'assise. Quindi Lucheni dal carcere degli inquisiti fu condotto al penitenziario ed ivi rinchiuso nella cella di segregazione.

Per i poveri di Ginevra. GINEVRA 22 (B). Oggi al Consiglio di stato venne letta una nota dell'inviato a.-u. conte Kuefstein il quale comunica che l'imperatore Francesco Giuseppe ha elargito 20 mila franchi a favore dei poveri della città di Ginevra. Il Consiglio di stato deliberò di inviare all'imperatore uno scritto di ringraziamento.

L'„Iris“ di Mascagni al Teatro Costanzi di Roma. La prima rappresentazione. ROMA 22 (N). La prima dell'„Iris“ ha acquistato il carattere di un grande avvenimento per la capitale. Il numero di vetture in via Nazionale è così grande che le guardie e i carabinieri stentano molto a mantenere la circolazione; tutte le vie adiacenti al Costanzi sono affollatissime: nell'atrio del teatro poi si stenta ad entrare. Un plotone di carabinieri fatica non poco a tener libero il passaggio per il quale dovrà entrare la regina. L'interno è già quasi pieno alle 8. La platea sembra un mare di teste; l'anfiteatro ed il loggione fanno addirittura spavento. Si calcola che siano in teatro non meno di settemila persone. I palchi sono risplendenti di belle signore in sfarzosissime *toilettes*. Sono presenti le più spiccate notabilità dell'aristocrazia, della politica e dell'arte. Fra queste noto Siegfried Wagner con la madre, Gabriele D'Annunzio, i maestri Boito, Puccini, Spinelli, Franchetti, Pinelli, Galleani; tutti i critici dei principali giornali italiani e dell'estero.

Alle 9 meno 10 minuti entra la regina coi principi di Napoli e col duca d'Aosta nel palchetto di proscenio in second'ordine a sinistra. Scoppiano applausi vivi e prolungati; contemporaneamente Mascagni entra correndo e sale sullo scanno direttoriale e dirige egli stesso la marcia reale. Finita questa si confondono le acclamazioni alla regina con quelle dirette al maestro; si grida „Viva Mascagni“, obbligandolo ad alzarsi due volte fra continue acclamazioni. Poi si abbassano i lumi per incominciare, ma occorre parecchio tempo per ottenere il silenzio; si direbbe quasi che siavi chi venne in teatro con l'idea preconcetta di provocare disordini. I rumori durano cinque minuti; sembra che le gallerie prendano occasione di rumoreggiare perchè, insolitamente per il costume italiano, il teatro è completamente al buio. Dopo aver incominciato la prima volta, Mascagni deve interrompersi. Evidentemente seccato, ma calmo, egli aspetta pazientemente; anche la seconda volta manca poco che si debba sospendere, causa nuove grida; finalmente si fa la calma e l'orchestra continua sebbene si oda qualche *pst pst*. Il magnifico preludio conquista però subito l'attenzione dell'uditorio: è un crescendo meraviglioso. La regina, attraverso il paralume guarda quasi sempre Mascagni, finchè l'azione incomincia sul palcoscenico. Nel momento in cui sorge il sole, il preludio raggiunge un'altezza che chiamerei divina; vi si sentono però reminiscenze della „Cavalleria“, che non dispiacciono ma riescono anzi graditissime al pubblico, che vi riconosce il *suo Mascagni*. Mascagni sembra un ossesso: non ha muscolo che stia fermo. Il preludio dura una dozzina di minuti; alla fine è accolto da un'ovazione immensa e da fragorose grida di *bis*. Mascagni è obbligato ad alzarsi due volte fra incessanti acclamazioni di „Viva Mascagni“. Si ripete il preludio fra vivissima attenzione ed è salutato alla fine da interminabili applausi.

Mirabile è la freschezza del recitativo di „Iris“. La Darclée è una giapponese deliziosa. Il recitativo finisce con un canto spiegato di grande potenza. Il dialogo fra *Osaka* e *Kyoto* ha attrattive di originalità e suscita applausi. La breve scena fra *Iris* e il *cieco* passa in silenzio, sebbene sia ricca di effetto. Pieno di bellezza e originale è il coro delle *mousmé*. Mascagni vinto dall'entusiasmo, dirige l'orchestra con entrambe le braccia. La scena delle *mousmé*, che realmente lavano e stendono i panni, è molto caratteristica. Sono ammiratissimi i ricchi costumi delle *mousmé*, ciascuno diverso dall'altro. Alla fine del coro scrosciano applausi prolungati. Piena di vita, di brio e di verità l'entrata dei burattinai; è una scena anche coreograficamente magnifica. La regina si sporge in fuori del palchetto per veder meglio il teatrino, che i burattinai costruiscono precisamente dal suo lato. E' interessantissima, per il movimento, l'azione, il contrasto degli effetti e la molteplicità dei personaggi, tutta la scena dei burattinai, a cui partecipano come comparse alcuni soci del Circolo Artistico, che si prestano gentilmente. Il punto culminante è però la romanza di *Yor*. De Lucia è inarrivabile. L'uditorio freme soggiogato, e in fine prorompe in una ovazione. Mascagni si alza. Tanto Mascagni quanto De Lucia si attribuiscono col gesto il merito l'un l'altro. Si chiede il *bis* tanto insistentemente che lo si accorda. Quale tenore potrebbe però cantare questa serenata come De Lucia?

Dopo il *bis* nuovo subisso d'applausi, Mascagni deve rialzarsi e ringraziare. Molto bizzarra la scena mimica delle tre *Guechas*, che finiscono con una specie di danza serpentina, involando *Iris*, mentre la musica assume un carattere giapponese.

Qualche applauso. Piena di sentimento è la scena finale; straziante è l'ultima invocazione del cieco. L'orchestra continua la ripetizione d'un accenno alla frase del preludio. Applausi e viva Mascagni. Questi corre sul palcoscenico; gli incessanti applausi lo obbligano a presentarsi alla ribalta cinque volte; le tre prime con gli artisti, le due ultime solo.

Nel secondo atto la musica armonizzante col sonno di *Iris* è così dolce, che gli applausi stentatamente si trattengono per non interrompere l'opera. Il monologo di *Iris* è così complesso di suoni, motivi, effetti, sensazioni e cambiamenti rapidi e diversi, che il pubblico, pur ammirandone la fattura e gustandone la musica, rimane perplesso. Piacciono specialmente le strofe: „Sorge dal mar la luna....“ e l'altra: „Io pingo, pingo, ma il pennello invano....“ Si ascolta con crescente interesse il duetto fra *Osaka* e *Iris*. Nella musica si ripete il motivo del prologo, contenente le reminiscenze di „Cavalleria“. De Lucia e la Darclée sono inarrivabili, non solo come cantanti, ma anche come attori. Il monologo-leggenda di *Iris*, che raggiunge l'estremo grado della tragicità, strappa applausi che si debbono soffocare per non interrompere l'opera. Alla fine scoppia un subisso d'applausi, che obbligano Mascagni ad alzarsi e a ripetere la „leggenda“, che strappa una nuova ovazione. Dolcissimo e potente De Lucia nell'aria „Or dammi il braccio tuo“, il cui effetto va crescendo smisuratamente fino al bacio, salutato da calorosi applausi, che costringono a bissare il pezzo.

Nuovi applausi salutano Mascagni. Tutta la fattura musicale è superiore ed è poco accessibile, salvo alcuni punti, ai profani. D'effetto stupendo la musica, quando si spalanca in fondo la scena del Yoshiwara. De Lucia trascinò il pubblico alla frenesia. Strappa applausi l'invocazione di *Iris*. La fine è tragicissima. L'irresistibile potenza della musica si impone anche ai profani: è un vero uragano di applausi. Sembra che crolli il teatro. Mascagni è costretto ripetutamente a presentarsi alla ribalta. Il secondo atto melodicamente e sinfonicamente è superiore al primo.

A questo punto la dimostrazione del pubblico è così strepitosa che la moglie di Mascagni, la quale assiste da un palco di second'ordine vis-a-vis della regina, ne è talmente commossa da perdere i sensi. E' trasportata prontamente fuori ed è soccorsa, talchè, riavutasi, può assistere alla fine della rappresentazione. La cosa fu tenuta nascosta a Mascagni, che la seppe soltanto dopo finita l'opera.

Il terzo atto segna il punto debole dell'opera, sebbene la musica sia buona e l'effetto scenico straordinario. Essendo molto tetro riesce un po' pesante e non riscalda il pubblico. Però è applaudito tre volte. Rialza le sorti l'inno al sole che è la ripetizione del preludio. Musicalmente, anche il terzo atto è ottimo ma gli manca la teatralità. Si svolge per lungo tempo fra le tenebre, senza che i personaggi appariscano, cosicchè produce un senso di stanchezza anche nei meglio disposti.

Alla fine dell'opera nondimeno si è fatta una grandiosa dimostrazione a Mascagni che è costretto, insieme agli artisti, a presentarsi alla ribalta per tre volte. Fu notata l'assenza di Illica. Nell'insieme il successo dell'opera non è stato clamoroso come quello di „Cavalleria,“ la cui popolarità non supererà nè forse raggiungerà; ma è tale da rendere l'„Iris“ superiore alle altre opere di Mascagni, eccetto forse l'„Amico Fritz.“ E' ad ogni modo una prova evidente degli enormi progressi fatti da Mascagni e dei lavori poderosi che possono ancora attendersi dal suo ingegno.

I disordini all'Università di Vienna. VIENNA 22 (B). Una notificazione del rettorato universitario vieta fino a nuove disposizioni la passeggiata del sabato, con riguardo ai disordini verificatisi nelle due ultime settimane. Quindi sono proibiti gli assembramenti nel vestibolo, sotto le arcate e nelle gradinate. Coloro che parteciparono ai disordini verranno puniti in via disciplinare.

Il processo Favilla. BOLOGNA 22 (N). Nella seduta pomeridiana il teste Vincenzo Dastasio, applicato di prima classe alla sede bolognese del Banco di Napoli, dice che era dover suo di obbedire al direttore. Depone su molte circostanze in favore di Favilla. Conclude dicendo di credere che la direzione generale conoscesse tutte le operazioni della sede di Bologna. A questo punto l'avv. Poggeschi, difensore del Contadino, dice di aver ricevuto da Marsiglia una lettera firmata Giovanni Salvadori, affermante che Perrone falsificò la lettera che disse di aver ricevuta da Crispi, in cui si parla dei documenti. La lettera di Crispi porta la data del 20 febbraio 1896. Il Perrone disse di averla ricevuta da Parigi, e la trasmise a Canovas. L'avv. Poggeschi sostiene che la lettera di Crispi è falsificata e domanda che si proceda ad un'istruttoria. Il presidente prende atto. Si osserva però che Crispi riconobbe come sua la lettera. Francesco Raiani, ex-cassiere del Banco di Napoli di Bologna, depone favorevolmente al Favilla, dichiarando di ritenere che la direzione generale conoscesse tutte le operazioni della sede di Bologna. Ritiene che Cavallini fosse il triste genio del Favilla, che pur nel maggio 1896 ebbe l'energia di rifiutargli lo sconto di 250 mila lire.

I lagni serbi contro la Turchia. PIETROBURGO 22 (N). Il governo ha ordinato a tutti i consoli della Vecchia Serbia e Macedonia di appoggiare, indipendentemente dai consoli serbi, i reclami della popolazione serba alle autorità turche sugli ultimi eccessi.

L'arciduchessa Stefania. ABBAZIA 22 (N). Stamane arrivò qui l'arciduchessa Stefania per intervenire personalmente all'inaugurazione del P.imo stabilimento di cura per impiegati dello stato, eretto dalla Croce d'oro.

La cerimonia dell'inaugurazione seguì con molta solennità coll'intervento delle autorità.

Un prestito bulgaro. SOFIA 22 (N). Il governo ha intavolato trattative a Parigi per la conclusione d'un prestito di 100 milioni di franchi, che sarà garantito dalla Russia. Il prestito servirà principalmente per la conversione dei prestiti bulgari verso le Banche austriache e svincolare così le ferrovie e i porti di Varna e Burgas dal servaggio economico estero.

Una festa burocratica. LEOPOLI 23 (N). I giornali hanno da Vilna che l'inaugurazione del monumento a Michele Murawieff fu una festa prettamente burocratica. Nessun polacco vi assistette; pochissimo fu il concorso anche da parte della popolazione russa.

I lavori della Recina. FIUME 22 (N). Si assicura che i lavori della Recina verranno continuati per conto del Comune, non potendosi lasciare la città esposta a nuovi pericoli d'innondazione, finchè il governo deciderà in merito.

Soldato condannato a morte. BUDAPEST 22 (N). Lunedì prossimo verrà giustiziato il soldato Giovanni Rat, del 39.o reggimento fanteria, condannato testè a morte dal consiglio di guerra per aver tirato una fucilata contro il suo capitano durante le ultime grandi manovre: il capitano era stato ferito a morte.

CORTE D'ASSISE

Crimine di omicidio proditorio.

(vedi „Piccolo della sera“ di ieri).

Ieri fu tenuto dibattimento in confronto di Antonio Lubez, d'anni 43, da Klappendorf presso Pettau, mugnaio e da ultimo facchino ferroviario, chiamato a rispondere del crimine di omicidio proditorio. Presiedeva il presidente del Tribunale provinciale, cons. aulico Michele Urbancich, assistito dai giudici cons. Dukich e cons. Ghira. Il P. M. era rappresentato dal procuratore di Stato dott. Chersich e la difesa affidata all'avvocato dott. Padovan.

Avendo già diffusamente publicato nel „Piccolo della sera“ di ieri tutte le risultanze del dibattimento, oggi ci limiteremo a dare un breve riassunto.

Antonio Lubez conviveva, a Trieste, con Guglielmina Kosjek, che amava. Ella, un giorno, lo abbandonò per gettarsi alla malavita e le suppliche di lui perchè tornasse ad amarlo a nulla valsero. Ed egli, morso dalla gelosia, il 10 giugno, alle 7 di sera, le menò una terribile coltellata al ventre e poi con la stessa arma, si ferì anch'egli. Ella morì ed egli rimase in vita. Per questo fatto la Procura di Stato chiamava il Lubez a rispondere del crimine di omicidio proditorio.

Nel suo costituto egli sostenne di avere commesso il delitto in un momento di aberrazione. Offeso dalla Guglielmina, gli si era oscurata la vista, e, afferrato un coltello ch'ella teneva nel suo baule, l'aveva colpita.

I testi esclusero che il coltello fosse appartenuto alla interfetta. Ciononostante su proposta del difensore, la Corte propose ai giurati due quistioni, una per omicidio proditorio e una per uccisione, e i giudici del popolo, negata la prima con *10 no*, affermano la seconda a voti unanimi.

Sulla base di tale verdetto, la Corte condanna il Lubez a *sei anni* di carcere duro.

⁂ Quest'oggi viene tenuto dibattimento in confronto di Francesco Poppen, di 50 anni, da S. Veit, nella Carniola, accusato del crimine di truffa. Presiederà il cons. Deink.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XXXIII seduta publica del Consiglio municipale, che avrà luogo domani sera alle 7:

1. Lettura del P. V. della XXXII seduta publica. — 2. Comunicazioni. — 3. Relazione della Commissione giuridica e ripresentazione delle proposte delegatizie riguardo alla cura d'anime al civico Ospitale. — 4. Domanda di partecipazione a un Comitato per promuovere la visita dell'Esposizione di Parigi che avrà luogo nel 1900. — 5. Proposta delegatizia sulla domanda del Consiglio di Amministrazione dell'Officina comunale del gas per opere nuove di aumento delle condutture per il consumo privato. — 6. Relazione della Commissione agli oggetti militari intorno al definitivo provvedimento d'acqua per la caserma della milizia territoriale in Rozzol. — 7. Proposta delegatizia per approvazione di spese per ridurre la esistente installazione elettrica nella sala del Consiglio e per allacciare le altre installazioni elettriche del Palazzo comunale alla propria sotto-stazione. — 8. Domanda delegatizia di credito straordinario per il toglimento dei colonnini sul Corso e Piazza della Borsa. — 9. Proposte commissionali circa scomparto dei fondi (di proprietà Consorti Bussi) e circa acquisto di porzione di essi ad ampliamento del Liceo femminile. — 10. Proposte del Magistrato civico in merito alla ricostruzione del Palazzo Municipale. — 11. Domanda delegatizia di credito suppletorio per la publicazione del resoconto sanitario dell'Ospitale di S. M. M. per l'anno 1897. — 12. Proposta della Commissione all'istruzione pubblica di placidare alla Società degli amici dell'infanzia un contributo alla spesa per le refezioni scolastiche. — 13. Proposta delegatizia di approvazione della spesa per aumento della illuminazione elettrica in Piazza grande.

Se l'ordine del giorno non potesse essere esaurito nel giorno 24 corr., avrà luogo altra seduta nel giorno successivo, venerdì alle 7 pom., per la trattazione degli oggetti rimasti inevasi.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale“:

Dai signori invitati, alla parata del capriolo a Divaccia, corone 10.

Per l'ampliamento del civico Liceo femminile. E' un argomento questo che da lungo tempo stava a cuore ai membri della Commissione all'istruzione pubblica, preoccupati dal fatto, resosi ogni giorno più evidente, che l'edificio ove ha sede il civico Liceo femminile, non corrisponde più alle cresciute esigenze scolastiche ed al continuo aumento del numero delle allieve. Il Consiglio municipale, nella seduta di domani ed eventualmente in quella di venerdì, è chiamato a deliberare a tale riguardo su alcune proposte, che sono accompagnate da un'esauriente relazione dell'assessore dott. Boccardi, della quale diamo qui un riassunto:

Già nel luglio dell'anno corrente il Consiglio della città, discutendo sulle opere più importanti da effettuarsi nel sessennio e che avrebbero dovuto trovare la loro copertura col prestito allora in progetto di sei milioni di fiorini, aveva accettato la massima di comprendere in quelle con la cifra di 70.000 fior. un ampliamento del civico Liceo femminile.

Determinati da tale conchiuso consigliare i consorti Bussi, proprietari dei fondi retrostanti all'edificio del civico Liceo femminile, presentavano nell'agosto scorso una offerta di cedere al Comune un tratto di detti fondi ad ampliamento dell'accennato istituto, vincolando però la conclusione del contratto all'approvazione da parte del Consiglio di uno scomparto di fondi formanti complesso con quello offerto in vendita.

Tale offerta viene incontro ad un urgente interesse scolastico del Comune e mette in vista non lievi vantaggi per riguardi edili e di pubblico transito, mercè la regolazione di una vasta zona di terreno nel centro della città. Basterà in proposito accennare come, in seguito al progettato scomparto, si formerebbe a tergo del Liceo femminile una nuova rete stradale, costituita dalla prosecuzione delle attuali vie Massimiliana, dell'Annunziata e Tigor e dall'allacciamento di quest'ultima con le vie Capuano e dei Fabbri, che troverebbero in avvenire sbocco diretto nella via Madonna del mare.

Il civico Ufficio tecnico, chiamato a pronunciarsi in merito, riconosceva innanzi tutto la opportunità dell'acquisto, dacchè per esso si andrebbe non solo a guadagnare un'area sufficente per la costruzione di una nuova ala di fabbrica per il Liceo, capace di ben undici nuovi locali ad uso scolastico, ma si conseguirebbe un notevole ingrandimento del giardino dell'istituto, in modo ch'esso possa corrispondere perfettamente a campo di ricreazione e per gli esercizi ginnastici. L'area di terreno offerta, riguardo alla sua situazione ed alle condizioni in cui si trovano i caseggiati su quella esistenti, tenuto pur conto della rendita che i medesimi presentano, e prendendo a base il prezzo di fior. 20 per metro quadrato del fondo nudo, avrebbe potuto essere valutata equamente con fior. 37.500: cifra intorno alla quale si sarebbero potute avviare delle trattative. A giustificare il prezzo di fior. 43.000 domandato, gli offerenti esibirono un estimo parziale della loro realità, sul quale fondarono il proprio calcolo nel fissare l'importo domandato. Avviate nondimeno le trattative, si giunse a ridurre la pretesa degli offerenti all'ultimo prezzo di fior. 41.500, somma ondesta che la Commissione alla pubblica istruzione reputò potersi accettare dal Consiglio, in vista degli indubbi vantaggi che dall'acquisto in parola potranno derivare al civico Liceo femminile. Giova infatti a questo punto rilevare che, ove l'acquisto non si facesse e venisse di conseguenza a cadere lo scomparto dei fondi che ad esso è concatenato, difficilmente si potrebbe conseguire il desiderato ampliamento della scuola e men che meno con un corpo di fabbrica avente il suo prospetto sopra una strada, come sarebbe nelle contingenze or divisate, mentre rimarrebbe il pericolo, probabilmente non scongiurabile, che, col sorgere di nuove fabbriche al confine dell'attuale possesso comunale, le condizioni generali igieniche del Liceo vengano in sensibil modo peggiorate.

Raggiunto per tal guisa un accordo circa il prezzo per la frazione da acquistarsi, l'Esecutivo, a rendere possibile con maggior agio dell'erario civico l'esborso del prezzo di compera, richiese ed ottenne dagli offerenti la condizione che la stipulazione del contratto avvenga - ove il Consiglio l'approvi - entro il secondo trimestre dell'anno solare 1899, riserbato al Comune di fissare il giorno preciso.

Dopo ciò, l'Esecutivo passò ad occuparsi delle modificazioni che il primitivo progetto di scomparto e le condizioni poste in esso dagli offerenti esigevano tanto in riflesso ai vantaggi del publico transito, quanto agli interessi particolari del Comune.

Anche in tale riguardo furono fatte non brevi trattative, le quali però condussero a stabilire di comune consenso una serie di puntazioni, che il civico Ufficio tecnico ritenne accettabili e che, rimesse allo studio della Commissione alle pubbliche costruzioni, furono da questa approvate ad unanimità di suffragi.

Su queste basi è compilata l'offerta dei consorti Bussi, e il Magistrato civico, col voto favorevole delle commissioni all'istruzione e alle pubbliche costruzioni, presenta all'approvazione del Consiglio il relativo progetto di scomparto dei fondi e la deliberazione di acquisto dell'offerta frazione di realità, per l'ampliamento del civico Liceo femminile, al prezzo di f. 41.500.

Aumenti di stipendio ad insegnanti comunali. La Delegazione municipale su proposta della Commissione all'istruzione, accordò i seguenti aumenti quinquennali di stipendio: al professore della scuola reale Alessandro Morpurgo il secondo; al direttore del Ginnasio comunale professor Giuseppe Vettach, il quinto; al maestro G. Battista Beltramini, il sesto; alla dirigente il Giardino d'infanzia di Roiano Giuseppina Petrovich-Zanetti, il quarto; alle maestre Virginia Sponza, il quarto; Clary Maffei, il terzo; Giustina Jurza, il terzo; Maria Ghergolet, il secondo; ai catechisti don Giusto Tamaro, don Giacomo Daria e don Giorgio Pitacco, il secondo.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal capitano Carlo Bellen, cor. 10, a favore della Guardia medica, per onorare la memoria dell'or defunto suo amico Enrico Lucatelli.

Dalla sig.a Giovanna Drasch, cor. 2, a favore della Guardia medica.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dalla famiglia di Nicolò Simoni, corone 20.

Il club dei „Gentlemen-Driwers“. Ci viene comunicata la costituzione del „Club triestino di Gentlemen-Driwers“, il quale, nell'adunanza costitutiva del 18 corr., procedette alla nomina del Consiglio direttivo, che riuscì composto dei signori: avv. cav. Antonio de Volpi, presidente; Placido Giannetto, vice-presidente; Demetrio G. Economo, cav. Salv. B. Segrè, dott. cav. Franc. Waiz, direttori.

★ Apprendiamo con vero piacere la fondazione di questo club, che si prefigge lo scopo di promuovere e sostenere in genere l'allevamento di cavalli trottatori e le corse al trotto, in ispecie mediante corse di „gentlemen-drivers“. Ormai sono trascorsi sette anni da quando fu aperto al pubblico l'Ippodromo di Montebello, giustamente chiamato uno dei più belli di Europa, ed a malincuore dobbiamo confessare che la passione dei triestini allo *sport* trottistico è andata scemando di anno in anno, sì da far presagire non lontana la fine delle corse al trotto.

Un esperimento di corsa in forma di *Match* fra quattro guidatori dilettanti, fattosi nel giugno decorso, valse a chiamare molto pubblico a Montebello ed a scuotere l'apatia invadente; d'altra parte la passione per il trottatore si diffuse fra i nostri *sportmen* ed è così che oggi possiamo constatare l'esistenza di un fascio legalmente costituito, che mette a disposizione della Società delle corse i propri soci per bandire un *Meeting* tutto di guidatori dilettanti già pel prossimo Natale.

Nei grandi centri dello sport trottistico i clubs dei „Gentlemen-Driwers“ (guidatori-dilettanti) sostengono le corse al trotto, come dal canto loro i „Jockey-Clubs“, sostengono quelle al galoppo.

Facciamo quindi voti sinceri che anche il nostro Club farà rifiorire le oramai pericolanti sorti della Società delle corse e coopererà a che lo splendido Ippodromo di Montebello sorto, dopo tanti stenti e con sì gravi sagrifici, a decoro della città, possa tenere aperti i suoi battenti agli ippici ludi, anzichè essere ridotto a piazza d'armi.

Il Comune per l'Orfanotrofio S. Giuseppe. Il Comune ha concesso all'Orfanotrofio S. Giuseppe un sussidio di f. 100.

Elezioni per la Soprastanza della Cassa distrettuale per ammalati. Per le elezioni della Soprastanza della Cassa distrettuale per ammalati - elezioni che sono indette per domenica 27 corr. - si è costituito un comitato operaio, al quale ha dato anima e direttiva il principio, che la deputazione operaia risulti formata esclusivamente di operai. Il detto comitato, riunitosi iersera in seduta plenaria, ha compilato una lista di candidati, studiandosi comporla di persone che, per le loro qualità individuali e per giusta intelligenza del còmpito della Cassa, dessero garanzia di volerle assicurata una direzione capace, integra e scrupolosamente imparziale. E' questo un concetto del tutto corrispondente al carattere di un istituto il quale, per ben funzionare, richiede una amministrazione scevra da preconcetti di partito, libera da passioni e da rancori.

Il comitato ha fatto affiggere il seguente manifesto

Elettori operai!

L'imperioso bisogno che - contrariamente a quanto avvenne in passato - gli affigliati inscritti alla „Cassa Distrettuale" concorrano, nel maggior numero possibile, ad esercitare il loro diritto di voto, per dare alla istituzione una Rappresentanza essenzialmente operaia - come è voluta dalla legge che la istituiva a speciale vantaggio dei lavoratori, - indusse i sottoscritti a costituirsi in Comitato elettorale, ed oggi vi presentano i seguenti candidati alla Deputazione degli operai, nella Adunanza generale, la quale ha l'importante compito di eleggere dal proprio seno la Soprastanza, la Commissione di Sorveglianza ed il Giudizio arbitramentale:

I. Corpo (Scheda bianca).

1. Borgnolo Pietro, bracciante
2. Braulin Antonio, agente
3. Cerne Giuseppe, agente in manifatture
4. Comici Giovanni, bracciante
5. Cossutta Giusto, contabile
6. Donaggio Pietro, fattorino
7. Geniram Edoardo, agente
8. Hulovetz Rodolfo, bracciante
9. Indri Antonio, agente
10. Sinibaldi Giovanni, bracciante
11. Lamprecht Ferdinando, cartol.
12. Longhi Cesare, tavoleggiante
13. Micoli Giuseppe, bracciante
14. Simitz Giuseppe, meccanico
15. Psebi Matteo, bracciante
16. Risegari Marcello, agente
17. Rocco Carlo, agente
18. Scopizzi Valentino, bracciante
19. Zanier Giacomo fu Pietro, bracciante
20. Ressler Lodovico, meccanico.

II. Corpo (Scheda gialla).

1. Ballis Giuseppe, impiegato
2. Battaglia Achille, modellista
3. Bernardi Vittorio, meccanico
4. Bonetti Olivo, muratore
5. Braida Luigi fu Antonio, macellaio
6. Castellitz Vincenzo, salumaio
7. Koch Giusto, meccanico
8. Cherubin Carlo, fonditore
9. Debegnack Angelo, parrucchiere
10. Deltul Luigi, installatore
11. Deschmann Lodovico, bandaio
12. Fabbro Giovanni, meccanico
13. Faidiga Giovanni, infermiere
14. Ferluga Antonio, muratore
15. Fiamin Giovanni, modellista
16. Godina Antonio, muratore
17. Gull Antonio, meccanico
18. Krainz Francesco, pittore
19. Iancich Giuseppe, bandaio
20. Laurencich Antonio, muratore
21. Marion Teodoro, custode
22. Montalbetti Giuseppe, impiegato
23. Nordio Giovanni, tappezziere
24. Patrizio Luigi, carpentiere
25. Pontoni Giovanni, calderaio
26. Rizzardi Nicolò, falegname
27. Rossi Angelo, falegname
28. Scapin Francesco, calderaio
29. Snidersich Giusto, scalpellino
30. Urli Giovanni, agente
31. Bauco Antonio, meccanico
32. Wattovatz Arturo, macellaio.

III. Corpo (Scheda rossa).

1. Alloy Giorgio, tipografo
2. Reich Riccardo, tipografo
3. Geniram Eugenio, tipografo
4. Ieronitti Norberto, farmacista
5. Luser Rodolfo, tipografo
6. Marcolin Antonio, droghiere
7. Pelosi Giovanni di Gius., cocchiere
8. Vascotto Attilio, droghiere.

Come lo dimostra la qualifica di ciascuno, i nostri candidati sono quasi tutti operai nello stretto senso della parola: i pochi che tali non sono, appartengono però come gli altri - come noi - alla innumerevole falange dei salariati. Tutti indistintamente sono disposti a portare nell'organismo della istituzione, quelle riforme che l'esperienza già da tempo addita come necessarie.

Operai!

Nel raccomandare al vostro suffragio il nome di questi amici, non è nostra intenzione di schierarvi, avversari politici, contro i fratelli organizzati sotto l'egida della „Federazione dei lavoratori e lavoratrici": no, non facciamo questione di principi politici in questa elezione, nè, volendolo, potremmo farla, perocchè ce lo vieterebbe la comunanza, quasi perfetta, con quelli, di aspirazioni ed intendimenti; impegniamo la lotta soltanto perchè la più umanitaria fra le associazioni di mutuo soccorso venga retta da uomini alieni da ogni spirito di parte, scevri di odî personali e di pericolosi preconcetti: uomini che sappiano e vogliano amministrarla con giustizia, oculatezza, rettitudine, per il bene di tutti i consociati, per sicurtà assoluta dei loro diritti.

Questi i nostri intendimenti; questi gli intendimenti dei candidati: spetta a voi ora dimostrare di averli bene compresi e di condividerli, accorrendo numerosi all'urna col nome dei nostri proposti.

Per il Comitato elettorale operaio

Alloy Giorgio, Presidente — **Giovanni Venezia**, Segretario.

NB. Gli elettori operai dovranno legittimarsi, per avere accesso nei locali di elezione, come pure per esercitare il diritto di voto, mediante il libretto di riconoscimento debitamente firmato dal padrone.

Non avranno diritto di votare coloro che saranno in arretrato col versamento dei canoni per più di quattro settimane.

Le schede di elezione, contenenti tante caselle in bianco quanti sono i deputati da eleggersi, si dovranno prelevare all'ufficio della Cassa distrettuale per ammalati, legittimandosi.

Le spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione vennero approvate le seguenti spese:

di f. 232.80 per nuove forniture al civico Giardino d'infanzia in via della Madonnina; di f. 80 per riparazioni al portone della scuola popolare di Guardiella; di f. 12 per l'acquisto d'un violino per l'insegnamento del canto nella scuola popolare di fondazione Morpurgo; di f. 197.60 per acquisto di attrezzi di ginnastica per il civico Liceo femminile.

Il Bazar di beneficenza. L'annuale bazar delle signore evangeliche, per la vendita a modico prezzo di biancheria cucita di vario genere, come pure di oggetti pervenuti in dono a tal uopo, verrà aperto, anche quest'anno, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, gentilmente concessa, sabato 3 e domenica 4 dicembre dalle 4 alle 8 pom. La signora Adele Paris è incaricata di accettare per questo scopo eventuali doni.

Congressi sociali. La Società filatelica è convocata a congresso generale ordinario per mercoledì 7 dicembre alle 8.30 pom., nel locale di riunione alla Borsa vecchia.

Per i fornitori. E' aperto il concorso alla fornitura della carta occorrente alla stamperia di stato a Belgrado per gli anni 1899-1900 (circa 400,000 chilogrammi all'anno); tempo utile per le offerte fino al 12/24 dicembre p. v.

— Il ministero rumeno della guerra ha bandito il concorso alla fornitura di 1000 sacchi di tela per grani e 1000 recipienti di tela per beveraggi per cavalli; tempo utile fino al 18/30 novembre. Inoltre è in concorso la fornitura di 200 cornette da segnali per la fanteria e 150 trombette per la cavalleria; ultimo termine del concorso 4/16 dicembre.

Il concerto della pianista sig.na Alice Andrich, che doveva tenersi questa sera, per imprevedute circostanze è stato protratto a lunedì 28 corrente.

Politeama Rossetti. Stasera, con l'applauditissimo „Rigoletto" protagonista l'egregio baritono sig. Silla Carobbi, ha luogo la serata d'onore del bravo maestro sig. Silvio Boscarini.

Dopo l'atto secondo l'orchestra ed il coro eseguiranno la splendida *ouverture* della „Dinorah" del Meyerbeer.

La stagione si chiuderà fra pochi giorni. Del „Rigoletto" si daranno ancora tre rappresentazioni.

Teatro Filodrammatico. Il punto di partenza della nuova *pochade* di M. Hennequin: *Inviolabile*, è l'inviolabilità dei deputati. Paolo Dovigny, segretario di un deputato della Bassa Loira, in seguito ad un battibecco avuto con un cocchiere, tornando da cena con la propria amante, gli ha lasciato andare una bastonata. La folla gli ha gridato contro: Arrestate l'aristocratico che bastona il popolo! Il segretario, allora, che fa per togliersi da quella situazione imbarazzante? Si fa credere il deputato stesso, ciò che frutta subito l'arresto... del cocchiere. Ma se l'inviolabità salva *Dovigny* momentaneamente, gli procura poi una serie di contrattempi... che si svolgono appunto, con vivissima e movimentata comicità, nei tre atti della *pochade*. La situazione è sfruttata dall'autore con sì ingegnosa abilità, gli equivoci ch'egli ne fa derivare formano una catena sì bene inanellata, l'intreccio è imaginato con tanta conoscenza del teatro e degli effetti, che l'ilarità del pubblico è continua e scatta sincera: l'attenzione è costante, e la faccia dello spettatore non ha il tempo di smettere la *grimace* del sorriso se non per assumere quella della risata fragorosa. Questo *Inviolabile* si svolge poi senza trivialità nè sguaiataggini. I personaggi, per quanto veduti già in altre *pochades* - (specialmente la vecchia innamorata d'un giovane, divenuta oramai una figura di maniera) - sono comici e divertenti e danno luogo a situazioni graziose; quel *Dovigny* che, creduto deputato, dà informazioni sul proprio segretario... che è poi egli stesso, quel vecchio provinciale, professore di frenologia, che trova in ogni cranio un riscontro storico, e prende una vecchia baronessa per una *cocotte*, - quel deputato che prende la doccia e fa ginnastica coi manubri. - quella *cocotte* che raccomanda ai suoi amici di essere gentili con la portinaia... perchè ella è sua madre, sono figurine gustose, che si muovono bensì coi fili consueti dei congeneri lavori parigini, ma che si muovono con garbo, rapidamente, senza stiracchiature. Il dialogo è poi infiorato di motti di spirito, quasi tutti arguti, taluni piccanti parecchio e birichini.

— Ah! se tu sapessi - esclama la *cocotte*, quando rientro in me stessa, sento anch'io il bisogno di una famiglia!...

— Ebbene, che bisogno hai di rientrare in te stessa? Non rientrarci!

Un'altra:

— Come fai tu quando vuoi liberarti da un'amante?

— Ricetta infallibile. Le scrivo: Sciagurata! Tu mi tradivi col mio migliore amico.

— E che cosa risponde?

— Quasi tutte... non rispondono niente.

La graziosa *pochade* del Hennequin, breve e succosa, fu recitata assai bene dal Sichel, dallo Zoppetti, dalla Casilini, dalla Zoppetti-Barsi, nonchè dal Mascalchi, dal Treves, dal Ruta, e dalla giovane signorina Lina Casilini.

Il successo fu lietissimo e gli applausi, specialmente al secondo atto, scoppiarono fragorosi. Il pubblico, numeroso e molto elegante, empiva tutti i palchetti e buona parte della platea.

Questa sera *Inviolabile* si replica.

Teatro Fenice. La ripresa della „Quaresima d'amore" non chiamò a teatro il publico così numeroso come di consueto; le gradinate però erano abbastanza ben popolate. Non mancarono l'ilarità e gli applausi all'indirizzo dei bravi esecutori.

Per questa sera c'è da aspettarsi un bellissimo teatro ed una serata divertente. La gentile e simpatica signorina Ida Ronsecchi ha la sua serata d'onore con la bizzaria comico-musicale in due atti di Maresca e Marulli: „Da Milano a Barcellona," musica dei maestri Mascetti e Bossa. Si darà inoltre la prima rappresentazione della nuova *zarzuela* in tre quadri „I cuochi," musica di Valverde, l'autore della „Gran via."

Alla gentile seratante, che è pienamente entrata nelle simpatie del publico per l'avvenenza della persona e la grazia del canto, non mancheranno senza dubbio le feste più cordiali.

Trattenimenti sociali. Domenica 27 corr. alle otto al teatro Armonia il Circolo triestino „Dilettanti filodrammatici" darà un trattenimento col seguente programma: *Durand e Durand* commedia in 3 atti di Valabrègue e Ordonneaux; *Il Casino di campagna*, farsa.

*** Il Circolo Brillante darà domenica 27 corr. dalle 6 pom. alle 11, nel salone del caffè al Giardino pubblico, un festino di ballo con estrazione di premi gastronomici.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 32 passeggeri, „Stephanie" da Metcovich con 51 passeggeri, „Austria" dalla Tessaglia; i piroscafi italiani „Monopoli" da Monopoli e Venezia, „Alessandro" da Barletta e Rovigno con un passeggero.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Leda" per Santa Maura, „Hungaria" per Brindisi e Costantinopoli; il piroscafo inglese „Pavia" per Liverpool; il piroscafo ungherese „Venezia" per Fiume e i piroscafi a.-u. „Barone de Pino" per Metcovich e „Petka" per Cattaro.

Incendio. Iersera, alla solita ora, gli addetti ai magazzini di manifatture della ditta G. L. Brod, al pianterreno della casa Duma in Piazza nuova N. 2, con ingresso in via S. Caterina, avevano chiuso i locali. Ma verso le 11, dalla mezzaluna delle porte e dagli spiragli delle finestre del terzo magazzino, situato sul confine della casa furono vedute uscire dense nubi di fumo. Immediatamente ne furono avvisati i vigili, i quali si recarono tosto sul luogo con tre treni e le pompe a naspo; aprirono la porta del magazzino e ne uscì una grande quantità di fumo, tanto che, per darvi maggiore sfogo, i vigili dovettero rompere le lastre della finestra, ch'è difesa da inferriate.

Fu quindi subito dato mano alle pompe ed alle maniche che furono applicate agli sbocchi d'acqua d'Aurisina, esistenti in piazza Nuova e nella via omonima. Il fuoco, per cause affatto ignote, si era appreso ad alcune balle di cotone e ad altre merci poste nel mezzo del magazzino, e quindi propalato al sovrastante impalcato dove si trovavano dei mobili vecchi e dei cassoni vuoti. Poi sempre più estendendosi aveva attaccato anche tutte le merci di cui era pieno il locale, e minacciava di allargarsi sino al primo piano della casa.

I vigili, sotto gli ordini del comandante Chaudoin e dei luogotenenti Caputto e Paoli, principiarono il lavoro d'estinzione; nel tempo stesso tutte le merci incendiate, come cotonerie, maglierie, tappeti, ecc., venivano gettate sulla strada. Il lavoro fu molto lungo ed appena dopo il tocco il fuoco potè essere estinto completamente. Gran parte dell'impalcato dovette venire spezzato, per potere scongiurare ogni ulteriore pericolo. Il signor Giulio Brod, socio della ditta, che fino dal primo allarme era giunto sul luogo, dichiarò che in quel magazzino vi erano merci per 80.000 fiorini. Molte merci furono danneggiate, parte dal fuoco, parte dall'acqua. Le merci sono assicurate presso le Assicurazioni Generali. Sul luogo dell'incendio comparvero gli on. Banelli e Mestron. Mantenevano l'ordine le guardie di p. s. con alla testa l'ispettore distrettuale Baatz e gl'ispettori Bauzon e Fitzko.

Morte improvvisa - Il denaro di una mendicante. Nel „Piccolo" di ieri abbiamo narrato della morte improvvisa di una vecchia ottantenne, Anna Velicogna, abitante in via Montorsino N. 10. Aggiungiamo ora i seguenti particolari.

La Velicogna abitava da parecchio tempo nella soffitta della casa suddetta affittatale dal signor Giuseppe Jellen, che abita al primo piano. Ella era ritenuta per poverissima e viveva della carità dei vicini i quali o le davano denari, oppure olio, aceto, pane ed altri generi.

L'altra mattina, il signor Jellen, non vedendola uscire, andò da lei e la trovò distesa sul letto, già cadavere. Avvertì l'autorità di p. s. e si recò subito sul luogo l'ufficiale Hassek per assumere i rilievi di legge.

Entrato nella stanza, ch'era miseramente ammobigliata, con un letto tutto sgangherato, un armadio, due bauli e pochi altri mobili, tutti in cattivo stato, dopo aver fatto trasportare il cadavere a S. Giusto, fece una perquisizione. Il risultato della stessa fu addirittura sorprendente e tale che ad ogni momento dalla bocca dei presenti uscivano esclamazioni di sorpresa e di meraviglia.

La Velicogna, che passava per poverissima, possedeva invece un bel gruzzolo. In uno dei bauli si rinvenne un libretto della Cassa di risparmio triestina per l'importo depositato di 300 fiorini, una obbligazione Serba del valore nominale di 100 franchi con uniti 33 coupons, quattro portamonete contenenti il primo 12 pezzi da 20 corone in oro, il secondo 7 talleri detti della Madonna, il terzo fiorini 4.50 e il quarto 5 fiorini. In una sottana si trovò un altro portamonete con fiorini 5 in argento. Nel secondo baule si trovò poi in un angolo un fazzoletto di tela con avvolte dentro 200 corone d'argento, e in un altro angolo un secondo fazzoletto contenente pure 200 corone d'argento. In un armadio di cucina poi si trovò una quantità straordinaria di caffè, zucchero, olio ecc., una tale provvista che potrebbe bastare per molto tempo ad una numerosa famiglia. Tutta questa roba nonchè il denaro furono presi in custodia giudiziale, mentre sulle porte del quartiere vennero apposti i suggelli d'ufficio. La Velicogna fra altri parenti ha una sorella ed un figlio ma di loro finora non si sa nulla. La notizia della scoperta del piccolo tesoro, sparsasi per il rione, fu il tema dei discorsi per tutta la giornata e ancora se ne parla.

Morto per causa accidentale, a Pola. Ci telegrafa il nostro corrispondente polese:

Stanotte sulla strada di Medolino fu rinvenuto il cadavere di Pietro Pelli, servo del negoziante Montina, di via Giova. Pare che la morte si debba a causa accidentale.

Il romanzesco nei bassi fondi. - Il volo di due colombe. Amelia fu Pietro Odomirok, d'anni 18, da Skiwirtne nel distretto di Gorlice, in Galizia e Antonia Leskoviz, d'anni 21, da Manniz nel distretto di Longatico, erano state sfrattate dalla nostra città per il loro contegno poco corretto. Come avviene di solito in simili casi, le due giovani dovevano venire scortate sino al loro paese, e perciò lunedì scorso, due guardie le scortarono sino a Cesiano ove furono rinchiuse in quegli arresti comunali, in attesa di essere inoltrate al loro comune ciò che doveva avvenire iermattina. Ma ieri, quando il custode degli arresti si recò nella cella ove erano state rinchiuse le due colombe, constatò che entrambe avevano preso il volo. Un lucchetto posto all'esterno della porta della cella, la sera prima, e accuratamente chiuso, fu trovato rotto e in molti siti dell'edificio comunale furono scoperte le tracce del passaggio di due individui. Dai rilievi fatti dall'autorità si potè scoprire che due uomini, durante la notte, mediante scalata, si erano introdotti nell'edificio e ne erano usciti poco dopo con le due ragazze, eclissandosi poi tutti e quattro nell'oscurità. Una vera scena da romanzo!

Uno di loro, era di media statura, corporatura snella, capelli castani, occhi scuri, di cera pallida e vestito decentemente. La camicia aperta sul dinanzi lasciava anche vedere ch'egli indossava una maglia nera, sulla quale risaltavano ricamate in rosso, in grande formato, le iniziali A. G.

All'ufficiale di polizia Titz, questi connotati bastarono per riconoscere uno dei due rapitori per un audace ladro, bandito dall'impero austriaco, il calzolaio Angelo fu Giuseppe Grillo, d'anni 23, da Pordenone, il quale è poi l'amante della Odomirok. Il bello poi si è che le due coppie dopo l'evasione vennero in città e le due donne si recarono ad abitare in una casa di androna dell'Olio, da dove ritirarono anche un baule pieno di indumenti, di loro proprietà.

Sembra che i fuggiaschi abbiano preso la via di Pola e si sieno poi recati a Fiume.

Mantellina perduta e ritrovata su altre spalle. La signora Antonia Miniussi, abitante in via della Madonnina N. 28, recatasi domenica scorsa a S. Giusto per ascoltare la Messa, smarrì la mantellina, e malgrado tutte le ricerche fatte non potè ritrovarla.

Senonchè ieri mattina, mentre usciva di casa, s'incontrò in una ragazzina che portava appunto la mantellina smarrita. Una guardia, avvertita del caso, condusse la ragazzina al commissariato di S. Giacomo, ove fu interrogata dall'ispettore Nemarnich. Dichiarò di essere Maria P., d'anni 8, abitante in via Colombo, e raccontò che aveva ricevuto la mantellina da un suo fratello, che l'aveva rinvenuta per strada.

Corsa veloce. Ieri notte venne arrestato il cocchiere Ernesto D., d'anni 18, da Trieste, perchè, in istato di ubbriachezza, percorreva le vie col suo veicolo con tale velocità da compromettere la sicurezza dei passanti.

IL DEPOSITO CARTA
— DI —
ROVIGO & DAGIAT
è stato traslocato in
Via delle Poste Vecchie N. 14.

Nuovo Motore a vapore Hoffmeister, con unita caldaia inesplosibile da 1 a 50 cavalli, forza motrice la più semplice ed a buon prezzo — 50 % di utile sul consumo di qualsiasi altra specie di motori. — Installazione libera di concessione in qualsiasi edificio e casa. Lavora assolutamente senza rumore, nè odore, nè perdita di vapore. — Funzionamento entro 20 minuti con qualsiasi combustibile dal momento dell'accensione, senza bisogno del macchinista.

Raccomandabile per qualsiasi ramo d'industria, come p. e. impianti di luce elettrica, tintorie, stamperie, stabilimenti di falegnami, di bagni, di mulini, ecc. 1000 motori in funzione.

MOLINI „IDEAL" patente Hoffmeister e „AUSTRIA" di Hoerde & C.ie di Vienna, macinano qualsiasi prodotto dalla farina impalpabile al grano più grosso.

Rappresentanti per Trieste, Istria Dalmazia e Litorale
GESSI & PAOLINI - TRIESTE - Via Molin Piccolo 2.

Lauto guadagno
mediante nuovo e facilissimo metodo di fabbricazione d'articolo di grande consumo e smercio corrente. Spesa d'impianto minima. Scrivere a V. Decaroli, 44 Rue Gauthey, Parigi

CINEMATOGRAFO „IDEAL"
Piazza Grande N. 5.
Oggi e giorni susseguenti si rappresentano quadri nuovi degli emozionanti avvenimenti di Parigi.
Rappresentazioni ogni mezz'ora dalle ore 5 alle 10 pom.
Ingresso soldi 20. - Ragazzi soldi 10.

Restaurant Göss
dirimpetto al Palazzo delle Poste
Oggi e così ogni sera
CONCERTO
ARTISTICO
sostenuto dall'applaudito
Sestetto d'Archi
Prezzi delle consumazioni invariati
Principia alle 7½. Ingresso libero.

Avviso ai buongustai
È già arrivato il Haggi Babà, carico del buon Halvà e Locum da Costantinopoli. Recapito e vendita si trovano soltanto da
GIANNOPULO
Via Ponterosso, accanto il Negozio Schollian.

GIUSEPPE CALDARA
Via della Pesa N. 1
Grande Deposito vini
olii e pasto alimentari all'ingrosso e per uso famiglia. Prezzi da non temere concorrenza
Per osti e trattori prezzi da convenirsi.

AVVISO.
La mia fabbrica Cappelli di paglia, premiata con diploma all'esposizione d'Innsbruck nel 1893, avendola di recente ampliata, con impianto di macchine a mozione idraulica, è ora in grado di poter lavorare dei cappelli di qualsiasi forma e qualità, come pure in qualunque quantità, a prezzo da non temere nessuna concorrenza.
Tiene un grandioso deposito cappelli di paglia, lavorati con scrupolosa precisione e ricchissimo assortimento di modelli.
Avvisa inoltre la sua spettabile clientela che, fabbricando anche dei cappelli di specialità, di filo (o cannetta) di paglia, ormai rinomatissimi per la loro leggerezza, bellezza ed eleganza, come pure per l'esattezza con cui vengono lavorati, può presentare un estesissimo e variato campionario, tutt'affatto moderno.
Prontezza e regolarità nell'evadere le commissioni.
Filippo Orlandini
PRIMIERO (Trentino).

BIANCHERIA
del Dr. Lahmann
Genuina soltanto con questa marca di fabbrica
Biancheria raccomandata da autorità mediche e usata con successo da molto tempo, non si sciupa nel bucato, non sfila; rimane dopo anni leggera e molle come la seta; ed è di lunghissima durata.
Unica fabbrica concessionata:
H. Heinzelmann, Bregenz (Vorarlberg)
Prospetti e prezzi correnti gratis e franco.

Esposizione
Ci permettiamo d'invitare a visitare
L'ESPOSIZIONE DI RICAMI ARTISTICI
e lavori di traforo ed applicazione
eseguiti con le nostre macchine da cucire
SINGER ORIGINALI
COMPAGNIA SINGER - Corso, palazzo Salem.

23 novembre 1898